

29/02/2016



RIFLESSIONI - È stato il profumo della carta stampata a farlo sentire in famiglia. Quando il religioso che aveva conosciuto nella natia Santa Bárbara d'Oeste, in occasione dell'ordinazione sacerdotale di un amico, gli ha proposto di seguirlo a San Paolo per vedere con i suoi occhi l'operosità dei Paolini, don Valdir José De Castro non ci ha pensato su due volte: «Entrando nella tipografia, ho capito che quello era il mio ambiente. Conoscevo già la storia di don Giacomo Alberione, perché ero entrato in contatto con i Paolini tanti anni addietro. Ma in quel momento tutto è diventato chiaro: la mia vocazione era annunciare Cristo attraverso i mezzi di comunicazione sociale». Era il dicembre del 1978: a febbraio dell'anno seguente, appena diciottenne, don De Castro entra nella Congregazione. Oggi è il superiore generale della Società San Paolo, settimo successore del beato Alberione.

Eletto dai confratelli pochi mesi dopo la morte improvvisa di don Silvio Sassi, avvenuta il 14 settembre 2014 durante i preparativi per la conclusione dell'Anno centenario della fondazione, don De Castro ha lasciato il Brasile e la direzione della Facoltà Paulus di Tecnologia e Comunicazione per trasferirsi a Roma: «Era un incarico che amavo. Abbiamo iniziato con un piccolo gruppo di ragazzi e adesso frequentano i nostri corsi oltre mille studenti, con un curriculum articolato in otto specializzazioni». Don De Castro parla un italiano fluente, grazie agli anni di specializzazione in spiritualità alla Pontificia Università Gregoriana. Del Sud America, però, conserva intatti la spontaneità e il buonumore: ha un'allegria contagiosa ed è incline alla battuta.

Per leggere l'intervista con don Valdir José De Castro, [acquista il libro](#).

Fonte: viaggionellavitareligiosa.wordpress.org